

Capitolo 26
Gesù si consegna
Lc 22,39-65

Settantaquattresimo incontro

Il rinnegamento di Pietro (22,54b-62)

22^{54b} Pietro lo seguiva da lontano.

⁵⁵ Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.

⁵⁶ Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».

⁵⁷ Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».

⁵⁸ Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

⁵⁹ Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».

⁶⁰ Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹ Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte».

⁶² E, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù picchiato e insultato (22,63-65)

22⁶³ E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴ gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».

⁶⁵ E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

26.3 Il rinnegamento di Pietro (22,54b-62)

²² ^{54b} Pietro lo seguiva da lontano.

⁵⁵ Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.

⁵⁶ Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».

⁵⁷ Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».

⁵⁸ Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

⁵⁹ Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».

⁶⁰ Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹ Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte».

⁶² E, uscito fuori, pianse amaramente.

◆ Nonostante numerose modifiche, il racconto di Luca concorda sostanzialmente con quello di Marco (Mc 14,53-54.66-72) e di Matteo (Mt 26,57-58.69-75).

Troviamo un racconto parallelo anche nel vangelo giovanneo (Gv 18,15-18.25-27).

La principale modifica operata da Luca è il silenzio completo sulla **seduta notturna** del “**Sinedrio**” conclusasi secondo Marco 14,55-64 (e Matteo 26,59-66) con la sentenza di morte contro Gesù.

Luca ritiene improbabile che i membri del sinedrio abbiano accettato di riunirsi di notte (e dunque illegalmente) e sposta la seduta notturna in quella mattutina (alla quale alludono Mc 15,1 e Mt 27,1).

Ricordiamo che, secondo la legge, il sinedrio che pronunciava la sentenza di morte (che al tempo di Gesù non poteva eseguire, perché questo potere apparteneva alla sola autorità romana) doveva confermarla il giorno successivo in una nuova seduta. Forse abbiamo in Marco e Matteo le tracce di queste due sedute che darebbero una qualche validità alla sentenza di morte pronunciata contro Gesù.

Dopo la cattura, Gesù viene condotto nel palazzo di Caifa, dove forse abitava o si trovava per le circostanze anche il suocero Anna.

E' attendibile che durante la notte Gesù sia stato interrogato in forma privata da Anna come attesta Giovanni (Gv 18,12-14.19-24), e dopo sia stato custodito dalle guardie del corpo nel cortile della casa di Caifa, in attesa del mattino.

In Luca è al mattino, dopo una lunga e drammatica notte, che ebbe luogo la riunione del sinedrio per il processo ufficiale.

◆ Tutti gli evangelisti narrano che, per ben tre volte, Pietro dichiara di non conoscere Gesù. Tuttavia le differenze nella composizione dei loro testi sono numerose.

Pur rielaborando Marco, Luca segue una propria fonte.

In Marco il racconto si fa sempre più in salita:

- negli interventi: prima una serva, poi una serva e indirettamente i presenti, infine i presenti;

- nella gravità delle risposte: prima cerca di sfuggire alla domanda, poi nega di essere un discepolo di Gesù, infine giura con imprecazioni di non conoscerlo.

In Luca:

- intervengono una serva e due diversi uomini;

- la prima e l'ultima risposta di Pietro sono invertite rispetto a Marco; viene omesso il giuramento con le imprecazioni che accompagnano la terza risposta in Marco; attenua, così, il crescendo della gravità delle risposte di Pietro e sposta l'accento sul suo pentimento.

◆ **Pietro**, come gli altri discepoli, aveva abbandonato Gesù al momento della sua cattura, ma poi si era messo sulle sue tracce, seguendo Gesù **“da lontano”**, fin dentro al palazzo del sommo sacerdote.

Allude Luca a un tentativo di fedeltà da parte del discepolo, secondo la promessa fatta **“Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte”** (Lc 22,33)?

Solo Giovanni parla della presenza di un discepolo che accompagna Pietro, e spiega come quest'ultimo abbia potuto entrare nel cortile della casa del sommo sacerdote (Gv 18,15-16).

Un fuoco è acceso in mezzo al cortile e delle persone sono **sedute attorno**: siamo in primavera e le notti sono fredde.

Pietro si unisce a loro. Luca non precisa il motivo, che è ovvio: per scaldarsi.

◆ Tutta la tradizione evangelica afferma che Pietro fu interrogato per prima da **una serva**; Giovanni precisa: **la portinaia** (Gv 18,17).

Ella guarda attentamente il discepolo alla luce della fiamma e poi lo accusa: **“Anche questi era con lui”**.

Formulando l'accusa alla terza persona è come se si rivolgesse ai presenti. In Marco e Matteo, la serva si rivolge direttamente a Pietro: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”.

Pietro non aveva molto da temere da una serva: chi avrebbe prestato ascolto ad una donna, per di più serva? Nell'Israele dell'Antico Testamento, la donna aveva un posto in secondo piano nella società.

E' però bastato questa serva perché Pietro dica di Gesù: **“O donna, non lo conosco!”**.

Sono parole che rimandano a quanto Gesù aveva predetto (Lc 22,34).

Luca attenua la gravità del tradimento dell'Apostolo: Pietro **rompe il suo legame con Gesù**, rifiuta di conoscerlo, **non lo rinnega**, come dice Marco (Mc 14,31; Mt 26,35).

Luca, come già accennato al 72° nostro incontro, usa il verbo **rinnegare** per coloro che hanno rifiutato Gesù inchiodandolo sulla croce (At 3,13) o per esprimere un rifiuto totale (Lc 12,9).

La risposta di Pietro corrisponde alla terza di Marco (Mc 14,71): "Non conosco quest'uomo di cui parlate". Luca omette il giuramento con le imprecazioni.

- Poi, in Marco, egli "uscì fuori verso l'ingresso" e un gallo cantò per la prima volta.

In Luca non c'è nessuno spostamento di Pietro, ma una indicazione di tempo separa la prima dalla seconda accusa: "**Poco dopo...**"

Un tale (non più la serva come in Mc e Mt) si rivolge direttamente a Pietro: "**Anche tu sei uno di loro!**".

L'accusa associa Pietro agli altri discepoli di Gesù, visti forse come un gruppo sovversivo.

La risposta è ancora breve e rassomiglia a quella che si legge in Gv 18,17.25: "**Non lo sono!**".

In Marco, alla domanda della serva che dice ai presenti "Costui è uno di loro", Pietro di nuovo nega (Mc 14,69-70).

Pietro si dichiara, dunque, **estraneo anche alla cerchia dei discepoli**.

- Tra la seconda e la terza accusa, c'è un'altra indicazione di tempo: "**Passata circa un'ora** (Mc/Mt "poco dopo")".

Le ore della notte continuano a passare!

Pietro non si muove, e i presenti si disinteressano di lui finché "**un altro**" asserisce con forza: "**In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo**".

In Marco sono i presenti che dicono a Pietro: "E' vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo" (Mc 14,70); Mt 26,73 dice che fu riconosciuto dall'accento.

La Galilea era conosciuta come zona di ribelli, patria dei zeloti.

Osserviamo che in Marco, Pietro è denunciato come galileo perché identificato come uno dei discepoli; in Luca lo è perché lo è Gesù.

Pietro risponde: **“O uomo, non so quello che dici”**.

La terza risposta di Pietro corrisponde alla prima di Marco (Mc 14,68): “Non so e non capisco che cosa dici”.

♦ Ma **il gallo** non lascia nemmeno il tempo a Pietro di finire la sua menzogna che **si mette a cantare** (la notte sta per finire).

In Marco, il triplice rinnegamento si verifica prima che il gallo canti per la seconda volta (Mc 14,72.30).

“Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro”.

Conosciamo il senso di questo sguardo di Gesù dall’episodio del giovane ricco: “Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò” (Mc 10,21).

Solo Luca parla dello sguardo del Signore su Pietro. Gesù era presente alla scena?

Molte le ipotesi: stava passando dal piano superiore della casa di Anna alla sala del tribunale; oppure, poteva vedere Pietro da una finestra del palazzo...

Più fedelmente al racconto lucano, Gesù stava in qualche angolo del cortile sotto la custodia delle guardie.

Lo sguardo del Signore, tocca il cuore di Pietro. Egli **“si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto”** (Lc 22,34) e **“uscito fuori, pianse amaramente”**.

Le lacrime di Pietro (**lacrime di gioia**) rivelano la scoperta dell’inaudita compassione di Gesù, che, nonostante il rinnegamento, **si volta verso di lui per vedere non il peccato, ma la sofferenza e per amarlo ancora e malgrado tutto**.

Non diceva il falso, Pietro, quando, mentendo, diceva: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E’ solo ora, **grazie a questo sguardo**, che **ha veramente conosciuto Gesù**.

Piange **amaramente**: le sue lacrime sono ora il segno del riconoscimento del proprio fallimento e della propria colpa...**il segno della sua conversione**.

La storia di Pietro poteva essere anche **la storia di Giuda**, se avesse accettato di accogliere l’amore che Gesù gli manifestava proprio quando lo tradiva: “Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo (Lc 22,48)?”.

E’ come **discepolo pentito** che Pietro ora segue Gesù e diventa testimone della sua Passione. La vicenda di Pietro diventa **esemplare per i credenti**.

Tutti possiamo cadere, visto che perfino Pietro è caduto; ma **tutti possiamo ravvederci** e ricominciare, perché il Signore ci ama e ci cerca.

26.2 Gesù picchiato e insultato (22,62-65)

22⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».

⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

◆ Le differenze con Marco e Matteo (Mc 14,65; Mt 26,67-68) sono notevoli.

In Luca la scena si svolge **nel cortile** della casa del sommo sacerdote (Caifa) e prima della seduta mattutina del sinedrio.

In Mc/Mt ha luogo nella sala del sinedrio, dopo la condanna da parte delle autorità.

In Luca, chi picchia e insulta Gesù sono “**gli uomini che lo avevano in custodia**”, mentre in Mc/Mt, oltre alle guardie, si pensa ai membri del sinedrio.

Si pensa, perciò, che Luca abbia seguito una fonte propria.

Il suo racconto è ordinato, senza interruzione e più credibile. L'episodio del rinnegamento di Pietro si svolge sul finire della notte (il canto del gallo) e deve perciò precedere il radunarsi mattutino del sinedrio.

Riconosciamo, nell'ordine dei fatti presentati da Luca – tradimenti, torture, interrogatori, testimonianza – le tappe del cammino tipico del **martire: Gesù ne è il modello**.

◆ **I custodi** che maltrattano Gesù non sono “i capi dei sacerdoti, i capi delle guardie del tempio e gli anziani” (Lc 22, 52), ma **i servitori e le guardie al loro servizio**; non ci sono soldati romani.

Essi “**deridono e picchiano**” Gesù. Luca evita di parlare di sputi in faccia e di schiaffi, come in Mc/Mt per non offendere la dignità di Gesù, messa in luce anche dal suo silenzio.

Così facendo, però, elimina l'allusione al “Servo di JHWH” (Is 50,6: “non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi”).

Le guardie, poi, si prendono gioco di Gesù: dopo avergli bendato gli occhi, lo colpiscono e gli chiedono chi lo abbia picchiato.

Il gioco a mosca cieca è un modo di prendere in giro la sua fama di profeta.

Per concludere senza dover descrivere le violenze subite da Gesù. Luca aggiunge (fonte propria): “**molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo**”.

Sono parole che ci descrivono chiaramente cosa Gesù ha passato in quella notte, nel cortile, custodito dalle guardie del sommo sacerdote.

E intanto “**venne giorno**”....

Approfondimento personale

Pietro non ha avuto coraggio quella notte, come anche gli altri discepoli che fuggirono, lo cosa avrei fatto?

Quanta fragilità nella fede di Pietro! Se fu così per lui, com'è per me?

Quali sono per me i segnali che preannunciano infedeltà, divisioni, fughe?

Quali sono i fuochi attorno ai quali io cerco di scaldarmi?

“Non lo conosco; non lo sono; non so quello che dici”. Forse non sono mai giunto a rinnegare la mia fede così esplicitamente. Ma: ho perso l'entusiasmo iniziale? Ho meno fiducia e speranza? Vivo meccanicamente o al minimo il mio essere discepolo di Cristo?

“In quell'istante il gallo cantò”. Ci sono degli avvenimenti, nella mia vita, talvolta insignificanti, altre volte forti, che hanno il potere di svegliarmi dal sonno?

Come il Signore è entrato nella mia vita?

Cosa penso di un Dio insultato e picchiato ingiustamente? Cosa penso del suo silenzio?

Mi scoraggio di fronte al male che sembra vincere in questo mondo?

Mi lascio guardare da Dio?

Guardando il suo volto, che cosa vedo?